

8. La gente di Nazaret: Mc 6-8

8.1. Gesù nella sua patria (6,1-6a)

Marco non menziona Nazaret ma mette in rilievo che si tratta della patria di Gesù. All'inizio c'è l'azione di Gesù. In Mc 1,21-22 il verbo "insegnare con autorità" nel giorno di sabato. Qui abbiamo tre domande:

- a) da dove è stato dato tutto questo a quello
- b) qual'è la saggezza ch'è stata data a quello
- c) che cosa sono queste opere potenti fatte per mano sua?

Queste domande vengono poste della gente piena di stupore, poi seguono le domande retoriche in Mc 6,3. La reazione viene all'imperfetto come una situazione permanente. Poi segue la reazione di Gesù in Mc 6,4, il profeta viene conosciuto eccetto nella sua patria. È una conferma che Gesù viene mandata, inviato da Dio. Alla fine gli rifiutano.

8.2. La missione dei Dodici: Mc 6,6b-13

Il rifiuto di Gesù in Nazaret è seguito da una pericope che riguarda i discepoli e che corrisponde a Mc 1,16-17 e a Mc 3,13-19 (la costituzione dei dodici). In 6,7-11 la missione e in 6,12-13 l'esecuzione della missione. Così viene il secondo scopo della missione in 6,7. Qui all'inizio non si menziona l'annuncio, ma in 6,12 si menziona (la conversione della gente):

In 1,39 e 1,34 troviamo la descrizione sommaria caratteristica dell'attività di Gesù. Poi i dodici vengono istruiti in 6,8-11. poi l'evangelista riferisce al ritorno dei dodici in 6,30.

Per noi, il termine "**Apostoli**" è comune, però Marco lo usa 2 volte in 6,30 non in senso astratto ma quando hanno svolto questo compito sono in grado di essere apostoli, cioè agire secondo l'incarico perché sono veri apostoli inviati. In Mc 6,30 si trova una particolarità: il verbo "**insegnare**" viene utilizzato qui solo per gli apostoli, perché normalmente si usa per Gesù. Solo in 7,7 si usa come citazione da Isaia. Per Gesù, sempre una forma del verbo è presente, perché Gesù è il **Maestro**.

8.3. Erode e Gesù: Mc 6,14-16

Quel Giovanni che io ho fatto decapitare è risuscitato.

8.4. Esecuzione di Giovanni Battista: Mc 6,17-29

8.5. La prima moltiplicazione dei pani: Mc 6,30-44

In Mc 6,35-44 abbiamo la prima moltiplicazione dei pani, la seconda verrà dopo in Mc 8,1-10 e questa è l'azione più caratteristica di Gesù nell'attività Galilaica. Gesù non si occupa della necessità delle singole persone nella moltiplicazione dei pani. Gesù si manifesta come pastore e Cristo del popolo di Dio. Gesù rivela che lui è in grado di garantire la vita.

Lui è in grado di creare da queste persone una comunità. Lo scopo: Gesù prepara un grande banchetto nel quale questa gente celebra la comunione in pace e armonia. Il cibo è preparato per tutti. La moltiplicazione dei pani non è lo scopo in se stesso ma l'essere insieme.

8.6. Gesù Cammina sulle acque: Mc 6,45-52

Il ruolo speciale in Mc 6,45-52 è la camminata sulle acque. In 4,35-41 dopo la tempesta calmata, Gesù è insieme con i discepoli nella barca. Gli attivi sono i discepoli, non è la folla. In 6,52 l'importante è come si descrive la causa della reazione dei Dodici: erano pieni di stupore. Questa reazione viene criticata: "non avevano capito in occasione dei pani" perché? A causa della durezza del loro cuore. "Perché discutete che non avete pane? Avete il cuore indurito?" Avendo occhi non vedete e orecchi e non sentite. Gesù fa riferimento alla prima moltiplicazione dei pani. Abbiamo riferimento anche alla seconda moltiplicazione e alle azioni di Gesù e i discepoli sono obbligati alla comprensione ma il testo non si dice che cosa devono capire e loro non comprendono che cosa devono capire. Sia il grande banchetto, sia la camminata sulle acque, è destinata per la comprensione dei discepoli.

8.7. Guarigione nel paese di Genesaret: Mc 6,53-56

8.8. Discussione sulle tradizioni farisaiche: Mc 7,1-23

In 7,1-23 si comincia con puro e impuro, il racconto dei Farisei, perché i discepoli mangiano senza lavare le mani. Il tema del puro e impuro continua in 7,14-23 e in 7,6-13 lì si parla della parola di Dio ch'è uguale al comandamento di Dio (decalogo: dieci parole). La risposta di Gesù è chiara per il rapporto con Dio e l'osservanza della volontà di Dio nel cuore. E questa volontà di Dio si manifesta in prima linea nei dieci comandamenti. In 7,10 abbiamo il quarto comandamento. Quando Gesù da un elenco di ciò che proviene dal cuore, si riferisce ai dieci comandamenti.

In 7,21-22 lì Gesù parla delle intenzioni cattive che vengono del cuore. Ma l'ordine non è come lo troviamo nel decalogo. Questi menzionati sono cattività e peccati contro Dio e l'uomo. Il cuore vuole l'armonia con la volontà di Dio. Questo racconto del puro e impuro precede il viaggio di Gesù in una terra pagana. In Mc 7,1-23 c'è questa discussione e chiarificazione che riguarda il puro e impuro.

8.9. Guarigione della figlia di una siro-fenicia: Mc 7,24-30

Gesù insiste che primo devono essere saziati i bambini (Rm 1,16; At 13,46 il discorso di Paolo nella sinagoga di Antiochia). I Giudei sono i primi, hanno il primo messaggio ma i pagani sono anche menzionati.

8.10. Guarigione di un sordomuto: Mc 7,31-37

In Mc 7,31-37 viene la guarigione del sordomuto. Questa guarigione forse ha un significato simbolico (8,16-21 i discepoli vengono criticati che non sono in grado di sentire e vedere). In 8,22-26 la guarigione si riferisce alla guarigione di un cieco.

8.11. La seconda moltiplicazione dei pani (8,1-10)

In Marco e Matteo si racconta due volte ma in Luca una volta. In 8,19 Gesù riferisce alle due moltiplicazioni. In 8,20 c'è un riferimento a 8,1.10. Il significato è lo stesso come in 6,35 Gesù è il pastore per garantire la vita in una pacifica comunità. Nella seconda moltiplicazione non viene menzionato il luogo, e non viene sottolineato. In questo senso può essere situato in un luogo pagano. Poi dopo questo passo, segue in 8,11-26 la conclusione dell'attività Galilaica di Gesù.

8.12. I Farisei domandano un segno nel cielo: Mc 8,11-13

In 8,10 si riferisce a un viaggio nella barca con i discepoli. E poi in 8,11-13 i farisei, e possiamo capire questo atteggiamento come la loro comprensione dell'attività Galilaica di Gesù e chiedono un segno. L'evangelista aggiunge (una tentazione) e Gesù rifiuta la loro richiesta. La sua opera realizzata da lui è sufficiente.

8.13. Il lievito dei farisei e di Erode: Mc 8,14-21

Poi in 8,14-21 viene la reazione dei discepoli e la terza traversata nel lago: Gesù e i discepoli. Lo scopo è capire chi è Gesù. L'evento non è qui straordinario. Gesù insiste sulla comprensione. In 8,17 viene: a causa del loro cuore indurito. Essi stessi devono capire e scoprire che cos'è da capire.

Poi segue una conclusione riguarda i discepoli. I farisei rifiutano l'attività di Gesù e i discepoli vengono presentati come gente invitata a capire ma non capisce. Poi segue uno dei pochissimi pericopi di Marco: la guarigione del cieco di Betsaida dove Gesù manifesta la sua potenza.

8.14. Guarigione di un cieco a Betsaida: Mc 8,22-26

Abbiamo in Marco due guarigioni dei ciechi in 8,22-26 e in 10,46-52. Questi due creano una situazione diversa. La prima situazione verso il cammino a Gerusalemme in 8,27 e la seconda situazione verso la fine del cammino in 10,46-52. Nelle due tappe, il cieco di Betsaida viene guarito e così l'attività Galilaica di Gesù viene conclusa positivamente.